

Rapporto etica-economia negli scritti di Giuseppe Toniolo

Joaquín Gómez Blanes



Joaquín Gómez Blanes

RAPPORTO ETICA-ECONOMIA
NEGLI SCRITTI DI GIUSEPPE TONIOLO

Copyright © 2013 Joaquín Gomez Blanes

ISBN 978-1-291-33632-0

INDICE

ABBREVIAZIONI DELLE OPERE DI TONIOLO E ALTRE UTILIZZATE.....	7
INTRODUZIONE.....	9
Capitolo 1	
GIUSEPPE TONIOLO E IL SUO TEMPO	11
1.1 Liberalismo e socialismo in Europa	11
1.2 L'Italia dopo la riunificazione	12
1.3 L'organizzazione dei cattolici del fine Ottocento.....	14
1.4 Leone XIII e la Rerum novarum	15
Capitolo 2	
G. TONIOLO: APPROCCIO BIOGRAFICO SOCIALE E CULTURALE....	19
2.1 Primi anni e formazione iniziale.....	19
2.2 Mondo accademico e ideale di vita	20
2.3 Azione sociale di Toniolo.....	22
2.3.1 <i>Prima della Rerum novarum</i>	22
2.3.2 <i>Iniziative sociali dopo la Rerum novarum: le unioni corporative</i>	24
2.3.3 <i>Incomprensioni interne nell'Opera dei Congressi</i>	25
2.3.4 <i>Di fronte al socialismo</i>	26
2.3.5 <i>La democrazia cristiana</i>	29
2.3.6 <i>Gli statuti di Firenze e le "Tre Unioni"</i>	32
Capitolo 3	
LINEAMENTI PER LO STUDIO DEL RAPPORTO ETICA-ECONOMIA IN GIUSEPPE TONIOLO.....	35
3.1 L'etica e l'economia nella seconda metà dell'Ottocento	35
3.2 Centralità dell'etica nell'opera di Toniolo.....	38
3.3 L'etica economica negli scritti di Toniolo	41
3.3.1 <i>Dell'odierno indirizzo delle scienze sociali-economiche e dei corrispondenti doveri degli studiosi cattolici</i>	41
3.3.2 <i>Dell'elemento etico quale fattore intrinseco delle leggi economiche</i>	41
3.3.3 <i>Trattato di Economia Sociale: Introduzione</i>	42
3.3.4 <i>Scritti «storici»</i>	44
3.4 La subordinazione dell'economia all'etica e l'autonomia scientifica	45
3.5 Critiche rivolte al Toniolo.....	47
3.6 Contributo di Toniolo all'economia politica	49

RACCOLTA BIBLIOGRAFICA	51
A. Scritti pubblicati	51
B. Altre fonti documentali.....	51
C. L'Opera omnia	53
01000 SERIE I: SCRITTI STORICI	53
02000 SERIE II. SCRITTI DI ECONOMIA E STATISTICA	55
03000 SERIE III: SOCIOLOGIA E PROBLEMI SOCIALI.....	61
04000 SERIE IV: INIZIATIVE SOCIALI.....	64
04200 <i>Democrazia cristiana. Istituti e forme, II</i>	67
04300 <i>Iniziative culturali e azione cattolica.</i> <i>Libreria Ed. Vaticana. Città del Vaticano, 1951.</i>	70
05000 SERIE V: SCRITTI SPIRITUALI, RELIGIOSI, FAMILIARI <i>E VARI</i>	74
06000 SERIE VI: EPISTOLARIO.	78
D. Studi e saggi sull'opera di Giuseppe Toniolo.....	78
E. Altre Opere Consultate.....	91

ABBREVIAZIONI DELLE OPERE DI TONIOLO E ALTRE UTILIZZATE¹

CS: [01100] *Capitalismo e socialismo*, Città del Vaticano 1947.

DC I-II: [03200-03300] *Democrazia cristiana. Concetti e indirizzi, I-II*, Città del Vaticano 1949.

DC III-IV [04100-04200] *Democrazia cristiana. Istituti e forme, I-II*, Città del Vaticano 1951.

IC [04300] *Iniziative culturali e azione cattolica*, Città del Vaticano 1949

LL I-II-III [06001-06640] *Lettere I (1871-1895); Lettere II (1896-1903); Lettere III (1903-1918)*, Città del Vaticano 1952-1953.

OPS: [03100] *L'odierno problema sociologico. Studio storico-critico* Città del Vaticano 1947

RF: [01400] *Dei remoti fattori della potenza economica di Firenze nel medio evo e scritti storici*, Città del Vaticano 1952.

SEST I-II: [01200-01300] *Storia dell'economia sociale in Toscana nel medio evo I. La vita civile-politica; II. La vita economica*, Città del Vaticano 1948.

SS I-II: [05100-05200] *Scritti spirituali, religiosi, familiari e vari*. Città del Vaticano 1948.

TES I-V: [02100-02500] *Trattato di economia sociale e scritti economici I-V*. Città del Vaticano, 1949.

BAV: *Biblioteca Apostolica Vaticana*

RISS: *Rivista internazionale di scienze sociali e discipline ausiliari*.

¹ Il numero corrisponde a una nostra numerazione che facilita una più rapida consultazione dei riferimenti bibliografici dell'*Opera omnia* dell'Autore, pubblicata dalla Editrice Vaticana in venti volumi (cfr. *Raccolta bibliografica*).

INTRODUZIONE

Sono passati più di dieci anni da quando ho discusso, nel 2002, questa tesi di licenza ottenendo il massimo voto. Nel frattempo, il 29 aprile 2012, Giuseppe Toniolo è stato proclamato beato. Mi è sembrato opportuno cogliere l'occasione per pubblicare questo lavoro introduttivo ho aggiornato la bibliografia aggiungendo più di una decina di monografie uscite negli ultimi anni, perché possa servire alla comunità scientifica per ulteriori studi. Sarà sufficiente una breve introduzione per spiegare cosa s'intende esporre di seguito. L'obiettivo principale è di preparare la documentazione per un successivo approfondimento nell'argomento: il rapporto tra l'etica e l'economia negli scritti di Giuseppe Toniolo.

L'autore è figlio del suo tempo, quindi prima di addentrarci nella figura di uno degli esponenti principali della cultura del Ottocento, sarà necessario presentare, al meno fugacemente, la situazione storica in cui si trovò. Nel *primo capitolo* si prova ad esaudire tale richiesta; dopo un breve cenno sul liberalismo e sul socialismo si descrive la situazione politica italiana dopo la riunificazione, per soffermarci sull'organizzazione dei cattolici alla fine del secolo. La centralità dell'enciclica *Rerum novarum* si merita un paragrafo a parte con cui finisce la prima parte.

Il *secondo capitolo* è dedicato alla presentazione del personaggio che ci accompagnerà fino alla fine. Oltre ad alcuni minimi dati biografici che ci permettono di conoscere la personalità di Giuseppe Toniolo si narra *l'azione sociale*, vale a dire, la preoccupazione di portare alla società, e soprattutto alle persone, gli ideali che trascinarono il giovane professore universitario ad intraprendere la sua ricerca scientifica.

I due primi capitoli facilitano la comprensione del *terzo* dedicato al rapporto tra l'etica e l'economia, punto centrale di tutta l'opera del Toniolo.

Fin dalle prime pagine ho cercato di "mettere" insieme agli eventi storici la figura del Toniolo. Penso che possa facilitare la lettura, il fatto di "guardare" il nostro protagonista dalla prospettiva giusta. Nel primo capitolo si osserva da lontano quel che succede, come si può guardare da un

aereo in volo un paese o una piccola città. In pratica, interessa l'insieme delle circostanze; se appare il Toniolo sarà per caso, con poco protagonismo. Nel secondo capitolo c'è la possibilità di accompagnarlo lungo il suo percorso: sai dove va, cosa pensa, però non si può intervenire nelle conversazioni; il lettore è lo spettatore che va al cinema, quindi lontano dai fatti e senza poter mantenere un dialogo con "l'attore - protagonista". Con il terzo capitolo, in fine, si vuole dialogare con l'autore, cercare di capire come pensa, trovare i punti deboli, scoprire i suoi ragionamenti, vale a dire conoscere Giuseppe Toniolo.

In verità, il dialogo promesso nell'ultimo capitolo sarà realtà in uno studio successivo che vorrei affrontare più avanti. Si potrebbe dire che adesso si presentano i problemi, le idee e le soluzioni, i suggerimenti, ecc. che dovranno essere maturati in seguito. Il dialogo con l'autore quindi soltanto si accenna nelle presenti pagine.

Dopo il terzo capitolo c'è una ricca *appendice* bibliografica dove ho cercato di radunare sia gli scritti dell'autore sia la letteratura posteriore. Per quanto riguarda alle opere di Toniolo, mi sono servito fundamentalmente dall'*Opera omnia*, raccolta in venti volumi e pubblicati dalla Libreria Editrice Vaticana, e da altri libri. Ad esempio è stato di notevole aiuto la pubblicazione della Duchini² sulla rivista fondata dal Toniolo nel 1893. Questo lavoro mi ha permesso di utilizzare spesso le sue opere e di creare una base di dati con tutti i riferimenti bibliografici, utile per un futuro. Pensando a una successiva ricerca scientifica, mi è sembrato interessante dare ad ogni singolo scritto una numerazione seguendo un ordine logico che permetta una facile consultazione.

Ho preferito rispettare l'ordine alfabetico per quanto riguarda la letteratura posteriore al Toniolo. Molti di questi scritti sono veri studi sulla dottrina del Toniolo, altri sono articoli commemorativi di alcuni anniversari particolarmente rilevanti; altri sono frutto di convegni organizzati i cui lavori sono stati in seguito pubblicati. Per raggiungere tutta quest'informazione ho dovuto fare una lunga e faticosa ricerca in diverse biblioteche di Roma. Le numerose ore che ho trascorso raccogliendo articoli, mi ha permesso di tenere tra le mani e al meno sfogliare gran quantità di scritti.

² F. DUCHINI-D. PARISI (a cura di), *Indici cinquantennali (1893-1942) della Rivista internazionale di scienze sociali*. Vita e Pensiero, Milano 1993.

Capitolo 1

GIUSEPPE TONIOLO E IL SUO TEMPO

1.1 Liberalismo e socialismo in Europa

Per capire fino in fondo i motivi che portarono il Toniolo a dedicare gran parte della sua ricerca scientifica a trovare gli elementi che fanno della dimensione etica una delle idee guida del suo pensiero³, è necessario conoscere il contesto storico dell'Ottocento. Nel 1776 scoppia la ribellione delle colonie americane – per molti autori inizio dell'epoca moderna rubando il protagonismo al mitico 1789 – e fu pubblicata «La ricchezza delle nazioni» di Adam Smith⁴. Il capitalismo sorge come un sistema economico, come un meccanismo di produzione, distribuzione e scambio, basato nel minimo intervento dello Stato e, allo stesso tempo, nel fomento della proprietà privata: lo Stato deve “lasciar fare”, perché l'economia è guidata da una “mano invisibile”. L'ideologia liberale nacque nel XVIII secolo con Locke, Hume, Montesquieu e Rousseau, come replica all'assolutismo precedente; viene riformata nel Novecento⁵ da Benthan, Malthus, Stuart Mill e Spencer. I valori “assoluti” di questi filosofi liberali – libertà, uguaglianza e fraternità – vennero applicati all'economia da Adam Smith con buoni risultati, anzi eccellenti, dal punto di vista produttivo. Il liberalismo economico invece di essere ispirato in principi morali, era immerso in un materialismo meccanicistico ed edonista, frutto dell'illuminismo e dell'in-

³ Cfr. P. PECORARI, *Toniolo. Un economista per la democrazia*, Edizioni Studium, Roma, 1991, pp. 11-12.

⁴ A. SMITH (1723-1790), economista e filosofo scozzese. Con *Ricerche della ricchezza delle nazioni*, si propone di indagare le condizioni dell'equilibrio e della durata di un'economia industriale, base del progresso economico delle nazioni. Parte della premessa che il lavoro umano produce ogni ricchezza, e ogni incremento di ricchezza è dovuto ad un incremento della produttività del lavoro e in particolare ad un perfezionamento della divisione del lavoro. Se il valore di una merce è la quantità di lavoro necessaria per produrla, lo scambio di merci è in realtà uno scambio di lavoro necessario a produrre le merci (teoria del valore-lavoro).

⁵ Nel capitolo tre si parlerà del *positivismo economico* e del suo influsso nell'etica.

dividualismo assoluto, dove la *libertà* è capita come “assenza di limiti” e la *fraternità* – partendo dall’idea roussoniana di bontà naturale dell’uomo – viene interpretata come “rispetto delle idee”.

Come reazione, appare un gruppo di riformatori sociali e rivoluzionari che si auto nominarono i «profeti di Parigi»⁶. Questi *socialisti*, come presto furono denominati, coincidevano con i liberali nel voler raggiungere la prosperità materiale come fine esclusivo della società. Per arrivare a quest’obiettivo, si doveva necessariamente – dicevano – trasformare radicalmente la società; quindi finire con l’ingiustizia sociale del capitalismo mediante l’abolizione della proprietà privata dei mezzi di produzione. Tale filosofia venne sviluppata posteriormente per Cabet, Blanc, Owen e altri. Allo stesso tempo, l’ideologia liberale si radicalizzava ancora di più nelle mani degli anarchisti (Proudhon, Bakunin, ecc.) che difendono l’abolizione dello Stato.

Il *marxismo* nacque a metà dell’Ottocento in mezzo a questa battaglia d’ideologie contrapposte, ma basate tutte e due nella riduzione dell’uomo alle sue dimensioni economiche e materiali. I *comunisti*⁷, criticano tanto ai liberali come ai socialisti (*utopici*, romantici e sognatori) e fin dall’inizio dichiarano la “guerra” ai capitalisti.

1.2 L’Italia dopo la riunificazione

La riunificazione italiana aveva creato uno Stato che subito si trovò in mezzo a grandi problemi interni, dovuti a squilibri di sviluppo tra il nord e il sud, alla scarsità di materie prime, alla mancante attrezzatura dell’agricoltura e alla fragilità delle strutture sociali.

Fino al 1876 rimasero al potere statisti legati alla tradizione cavouriana, provenienti quasi tutti dal Piemonte: la *destra storica*. Dopo quella data, giunse al potere la cosiddetta *sinistra storica*, formata da uomini politici caratterizzati da una più varia provenienza regionale e da più arditi programmi di rinnovamento sociale (estensione del diritto di voto, istruzione pubblica allargata, nazionalizzazione dei mezzi di trasporto, ecc.). *Leader* della nuova corrente era Agostino Depretis, che nel 1875 tenne il famoso discorso, a Stradella, dichiarando che quando la sinistra avesse la

⁶ Soprattutto: Concorde, Turgot, Comte, Saint-Simon, e Fourier.

⁷ La pubblicazione del *Manifesto comunista* avviene nel 1848.

maggioranza, avrebbe lottato per imporre una politica più radicale contro il pericolo clericale.

“In realtà, a parte la provenienza dei deputati, sinistra o destra non differivano sostanzialmente, perché i politici appartenevano alla stessa area liberal-borghese”⁸. In quell’epoca non esistevano partiti di massa perché gli elettori erano pochi⁹, e come protesta per l’occupazione di Roma, i cattolici non si recavano a votare in occasione delle elezioni politiche.

La prassi affaristica e borghese dell’epoca, unita a una relativa pace sociale, permise un notevole sviluppo economico. Le grandi industrie elettriche, chimiche, meccaniche, siderurgiche, tessili, alimentari, trovarono il loro periodo di fondazione nel decennio tra il 1880 e il 1890. La grande industria si sviluppò favorita dalle tariffe doganali protezioniste. Presto però si affacciarono alla ribalta i problemi sociali connessi con lo sviluppo industriale e con la persistente depressione del settore agricolo che favorì un rilevante flusso di emigrazione, soprattutto nel Novecento.

Nel 1892 Giovanni Giolitti fonda a Genova il Partito dei lavoratori italiani che due anni dopo assunse la denominazione definitiva: Partito socialista italiano. Le parti ideologiche che confluirono nella fondazione erano fondamentalmente tre:

a) componente *anarchica*: “Mikhail Bakunin aveva avuto in Italia un grande seguito: Carlo Cafiero e soprattutto Andrea Costa, il primo deputato eletto al Parlamento nel 1882 che si dichiarasse socialista, erano stati a lungo discepoli di Bakunin.”¹⁰. L’anarchismo italiano fu specialmente virulento e contribuì attivamente in altri paesi (p. es. in Spagna per opera di Giuseppe Fanelli);

b) un’altra componente confluita nel partito socialista è quella *repubblicana-anticlericale*, presente soprattutto in Romagna;

c) in fine, la componente *marxista*. Fino al 1890 il pensiero di Marx era stato conosciuto da seconda mano, attraverso traduzioni dal francese, “e quindi filtrato da interpretazioni volte a far emergere la priorità france-

⁸ A. TORRESANI, *I nodi della Storia: 3. Età Contemporanea*, Editrice Città di Castello 1991, p. 330.

⁹ Circa mezzo milione su 26 milioni di abitanti dei quali quasi la metà non si recava alle urne (cfr. *Ibid.*, p. 339).

¹⁰ *Ibid.*, p. 347.

se in tema di rivoluzione sociale, ostili a Marx quando liquidava tutta la tradizione socialista francese, definita *utopia*¹¹.

Nel 1896 venne fondato a Roma il quotidiano *Avanti!* Due anni dopo, nel 1898 il rincaro del pane portò a un'insurrezione popolare pilotata dai socialisti che scatenò i cosiddetti *fatti di Milano*¹² e il governo attribuì la responsabilità dei disordini a un presunto complotto di socialisti e clericali, facendo sciogliere le organizzazioni socialiste e cattoliche promosse dall'Opera dei congressi.

1.3 L'organizzazione dei cattolici del fine Ottocento

Il Risorgimento aveva prodotto in Italia il problema dei cattolici, molti dei quali furono sostenitori della riunificazione italiana, ma rimanendo delusi dal modo in cui si realizzò. «Subito dopo la fase acuta determinata dall'occupazione di Roma, prevalsero le tesi radicali culminate con la decisione di non partecipare alle elezioni politiche, secondo la formula «né eletti, né elettori»¹³.

Nel 1874, i cattolici diedero vita all'*Opera dei Congressi*, organizzazione che si proponeva di radunare un congresso annuale per dibattere i problemi e le realizzazioni dei cattolici. Venne concepita in tre sezioni: L'*Opera di culto* cercava di dare soluzioni ai problemi sorti a seguito della confisca del patrimonio ecclesiastico da parte dello Stato. La seconda sezione, denominata *Opere sociali*, aveva il compito di esaminare i problemi che vanno sotto il nome di dottrina sociale della Chiesa, il cui punto più significativo fu raggiunto all'epoca con la pubblicazione dell'enciclica *Re-rum novarum*, avvenuta nel 1891. La terza sezione era denominata *Unione elettorale* e aveva il compito di preparare l'ingresso dei cattolici nella vita politica italiana.

L'attività sociale dei cattolici italiani in questi anni si caratterizza per una miriade di iniziative di corto respiro e di carattere locale, che era difficile coordinare a livello centrale¹⁴.

¹¹ *Ibid.*, p. 348.

¹² Cfr. *Ibid.*, pp. 350-351. I morti a Milano furono 80 (due soli soldati), i feriti 450 (solo una ventina di soldati). Nel resto d'Italia ci furono pure numerosi morti.

¹³ *Ibid.*, p. 356.

¹⁴ Cfr. *Ibid.* p. 358. Per esempio, al congresso cattolico di Milano (1897) risultarono esi-

Un'altra caratteristica dei cattolici si deve al fatto che "i governi della sinistra, avendo accentuato il carattere anticlericale della loro azione politica, per contrasto, indussero i cattolici ad assumere un atteggiamento eccessivamente clericale, di subordinazione alla gerarchia ecclesiastica"¹⁵.

L'Opera dei Congressi produsse una grande fioritura di studi e di iniziative economico-sociali. A partire dal 1889, divenne presidente il veneziano Giovanni Battista Paganuzzi, rimasto in carica fino al 1902. Il Paganuzzi era un esponente dell'intraprendente gruppo veneto e la sua presidenza voleva caratterizzarsi: dall'obbedienza al Papa e dal mantenimento del *non expedit*, ossia del divieto di partecipare alle elezioni generali; dalla volontà di far entrare tutti i cattolici in una sola organizzazione (l'Opera dei Congressi); e dal proposito di allargare la base popolare del movimento, proseguendo la creazione di piccole strutture locali.

La seconda sezione dell'Opera, destinata alle questioni sociali, fu presieduta dal 1895 al 1904 da Stanislao Medolago-Albani di Bergamo. Afferma il Torresani che "Dal 1893, *La Rivista internazionale di scienze sociali*¹⁶, animata da un grande studioso di sociologia, Giuseppe Toniolo, ebbe la funzione di sprovvincializzare i cattolici italiani entrati in contatto con le realizzazioni dei cattolici belgi, tedeschi e francesi i quali avevano dato vita a importanti partiti politici"¹⁷.

1.4 Leone XIII e la Rerum novarum

Il 20 febbraio 1878, il cardinale Gioacchino Vincenzo Pecci, sessantottenne, fu eletto papa. Leone XIII (1878-1903) era un umanista, di profonda spiritualità e alta capacità politica, ponderato nelle sue azioni, mite e conciliante. Il suo pontificato fu uno dei più lunghi e fecondi della storia¹⁸.

Nell'enciclica *Aeterni Patris*, forse la più importante del pontificato, analizza la critica situazione del mondo originata dalle rivoluzioni e dai grandi cambi sociali, economici e politici, descrivendo i sintomi che limi-

stenti 921 società operaie, 705 casse rurali, 24 banche popolari cattoliche alle quali si appoggiavano le casse rurali.

¹⁵ *Ibid.*, p. 356.

¹⁶ Se ne parlerà nel prossimo capitolo.

¹⁷ *Ibid.*, p. 358.

¹⁸ Cfr. J.M. DE TORRE, *La Iglesia y la cuestión social*, Ed. Palabra. Madrid, 1988.

tano il progresso umano, denunciando il pericolo di certe ideologie e proponendo una rinnovazione della “filosofia cristiana”. Lo studio sistematico di questa “filosofia”¹⁹ porterebbe -secondo il Pontefice- all’articolazione di un corpo di dottrina sociale, economica e politica di natura etica o morale, non tecnica o temporale. Tale corpo di dottrina è quello che poi fu chiamato *dottrina sociale della chiesa*, e che il papa sviluppa nell’enciclica *Rerum novarum*.

Oltre alle lotte ideologiche accompagnate da gravi ingiustizie sociali, dobbiamo sottolineare un altro aspetto: la cosiddetta *rivoluzione industriale* porta con se una serie di cambiamenti dal punto di vista sociale, difficili da prevedere in anticipo; basta accennare la disoccupazione, le relazioni padrone-operaio Come dice Leone XIII, “a poco gli operai rimasero soli e indefessi in balia della cupidigia dei padroni”²⁰.

Di fronte a questa situazione, il papa appare vivacemente critico di fronte al regime vigente²¹. Inoltre, due ideologie contrapposte si allontanano da Dio. “Questo insieme di cose e i peggiorati costumi hanno fatto scoppiare il conflitto. Il quale è di tale e tanta gravità che tiene (..) sospesi gli animi, ed affatica l’ingegno dei dotti (..), oggi non c’è questione che maggiormente interessi il mondo”²².

Il Papa sente la necessità di dare ai cattolici i lineamenti di attuazione, “ci muove a trattarla ora di proposito e pienamente [la questione operaia], a fin di mettere in rilievo i principi, con cui, secondo giustizia ed equità, risolvere la questione. Questione difficile e pericolosa (..); pericolosa perché uomini turbolenti ed astuti s’argomentano ovunque di falsare i giudizi”²³.

Alle volte si è detto che la dottrina sociale della Chiesa arrivò in ritardo. “È vero che tra il *Manifesto del partito comunista* e la *Rerum novarum* trascorrono più di quaranta anni, ma quella opinione dimentica tutta una

¹⁹ Leone XIII volle recuperare la filosofia tomista. Quindi quando si parla qui di filosofia, il pontefice aveva in mente il pensiero di San Tommaso d’Aquino.

²⁰ *Rerum novarum*, 522. Dal libro: *Tutte le encicliche dei sommi pontefici*. Edizioni Corbaccio. Milano, 1940. Tutte le citazioni dell’enciclica si prendono di quest’edizione. Il numero corrisponde alla pagina di questo volume.

²¹ Cfr. K. BIHLMEYER-H.TUECHELE, *Kirchengeschichte III: Die Neuzeit und die neueste Zeit*, Ferdinand Schöningh, Paderborn 1956, §213.

²² *Rerum novarum*, 521.

²³ *Ibid.*, 521.

storia precedente di attività e di scritti da parte dei cattolici (..); dimentica anche che quando il Magistero, con i suoi documenti, affronta i problemi proposti dalla società, lo fa dopo un profondo e rigoroso studio”²⁴.

Papa Leone era cosciente della difficoltà del compito che si assumeva, sia per il problema della *questione operaia* che per l’ambiente sociale del momento, ma era anche consapevole della necessità e della responsabilità che aveva nel farlo. Perciò, dopo un rigoroso studio dei principi cristiani che dovevano illuminare la questione operaia, emanò un documento audace.

L’enciclica ha portato a diverse iniziative tra i cattolici di tutto il mondo. In Italia, abbiamo appena accennato, l’Opera dei congressi si mobilitò per far conoscere a tutti la dottrina sociale della Chiesa. Giuseppe Toniolo contribuì in parte a questo compito, apportando la sua esperienza come economista e conoscitore della società e come cattolico. Preoccupato di assecondare gli insegnamenti del pontefice e consapevole della necessità di arrivare a tutti i gradini della società, si sforzò per utilizzare un tono didattico nei suoi scritti.

²⁴ E. COLOM, *Chiesa e società*. Armando Editore. Roma 1996, p. 181.



Joaquín Gómez Blanes, nato a Madrid il 4 novembre 1964. Laureato in Economia e Commercio all'*Universidad Complutense de Madrid* (1988). Licenza in Teologia, specializzazione in Teologia morale (2002) alla *Pontificia Università della Santa Croce* (Roma).

Attualmente è il direttore di Promozione e Fundraising nella stessa università. Negli anni scorsi ha coperto nella stessa struttura la carica di direttore di Promozione e Sviluppo, Responsabile dell'Ufficio Comunicazione e direttore dell'Ufficio Consulenza Studenti. Ha anche un'esperienza come docente di *leadership etica*.

Sono passati più di dieci anni da quando ho discusso, nel 2002, questa tesi di licenza ottenendo il massimo voto. Nel frattempo, il 29 aprile 2012, Giuseppe Toniolo è stato proclamato beato. Mi è sembrato opportuno cogliere l'occasione per pubblicare questo lavoro, perché possa servire alla comunità scientifica per ulteriori studi. Adesso solo ho aggiornato la bibliografia aggiungendo una ventina di monografie apparse negli ultimi anni.

L'obiettivo principale è di preparare la documentazione per un successivo approfondimento nell'argomento: il rapporto tra l'etica e l'economia negli scritti di Giuseppe Toniolo.

L'autore è figlio del suo tempo, quindi prima di addentrarci nella figura di uno degli esponenti principali della cultura del Ottocento, sarà necessario presentare, al meno fugacemente, la situazione storica in cui si trovò. Nel primo capitolo si prova ad esaudire tale richiesta; il secondo capitolo è dedicato alla presentazione del autore. Oltre ad alcuni minimi dati biografici che ci permettono di conoscere la personalità di Giuseppe Toniolo si narra l'azione sociale, vale a dire, la preoccupazione di portare alla società, e soprattutto alle persone, gli ideali che trascinarono il giovane professore universitario ad intraprendere la sua ricerca scientifica.

I due primi capitoli facilitano la comprensione del terzo dedicato al rapporto tra l'etica e l'economia, punto centrale di tutta l'opera del Toniolo.

Dopo il terzo capitolo c'è una ricca appendice bibliografica dove ho cercato di radunare sia gli scritti dell'autore sia la letteratura posteriore.

ISBN 978-1-291-33632-0



9 781291 336320